

LA SETTIMANA SCORSA

N uscita: 9

Data: 09/09/2025

Buon martedì, benvenuti alla nona uscita di quello che, causa assenza di creatività, si chiama "La Settimana Scorsa".

L'edizione di oggi sarà un tentativo di riassumere in poche pagine gli avvenimenti principali occorsi durante l'estate: diversi particolari verranno omessi, in funzione di un riassunto che possa permettere al lettore tanto di rimanere sufficientemente aggiornato quanto di schivare mal di testa da sovraccarico di informazioni. Gli aspetti più interessanti che non verranno menzionati in queste pagine saranno comunque recuperati a partire dalla prossima uscita, quando riprenderà la normale pubblicazione settimanale.

Chi scrive è un appassionato di sport, cinema e musica.

Introduzione

Dopo giorni di fremente attesa, nella notte tra il 15 e il 16 agosto Trump e Putin si sono fisicamente incontrati in Alaska per parlare della situazione in Ucraina. Il presidente americano ha dichiarato di aver assistito a grandi progressi, e in realtà, per quanto deludenti rispetto all'irrealistica aspettativa popolare della fine imminente del conflitto, dei progressi ci sono stati. Tra ultimatum e tavoli di pace, attendiamo di capire come evolverà la situazione.

Pochi giorni dopo l'incontro Trump-Putin, importanti aggiornamenti sono arrivati anche sul fronte palestinese. Tentando di riassumere all'osso, Netanyahu ha terminato la pazienza, ha dichiarato che la striscia di Gaza verrà invasa sicuramente, che la Cisgiordania verrà divisa e che in generale il tenore dell'aggressività israeliana, sia sul campo che sul teorico tavolo delle trattative, si alzerà.

E alla fine è arrivato. Forse. Il ponte sullo stretto si farà. Forse. Doveva far parte degli investimenti contenuti nel 5% destinato alla difesa richiesto dagli USA. Non lo sarà. Ma si costruirà lo stesso. Forse.

Che la A19 sia una mulattiera rara ve lo può confermare chi quest'estate ci ha perso più di qualche ora dentro, che i trasporti non funzionino ve lo può confermare chi ha appurato come per raggiungere la punta ovest partendo dalla costa est con i mezzi pubblici servisse un numero a due cifre di ore. Tutto questo è vero, così come è vero che in Sicilia è stata utilizzata una bassissima percentuale delle risorse messe a disposizione dal PNRR a causa dell'impressionante incapacità di creare progetti validi e/o in inglese. Sinceramente credo che puntare il dito verso la scarsità delle risorse equivalga a tapparsi gli occhi. E quindi che ponte sia. Forse.

Analisi Sport

DARTS

Nel corso di queste settimane si è tenuto, aldilà dei vari tornei minori, il World Matchplay, secondo torneo più importante del calendario dopo il World Darts Championships.

Il sistema di qualificazione al Matchplay è abbastanza complicato e lungo da spiegare, ma di fatto si qualificano i 32 giocatori più forti del mondo, che scontrandosi tra di loro danno vita ad un torneo in cui ogni singola partita ha il potenziale di una finale.

Sedicesimi di finale:

Cosa potrà mai succedere in un torneo in cui nel primo turno si scontrano i giocatori più forti del mondo? Per esempio, succede che spesso le teste di serie vengono eliminate al primo turno, evento piuttosto raro in competizioni aperte ad un più ampio numero di partecipanti. Preda delle forche caudine dei sedicesimi di questa edizione nientemeno che Luke Humphries: il numero 1 del ranking si è dovuto arrendere 10-8 al super talento Gian Van Veen, stesso punteggio con cui Wattimena ha superato Wright e Van Duijvenbode ha sconfitto Rob Cross, in un primo turno in cui 6 olandesi su 7 hanno avuto la meglio sui loro avversari, grazie anche all'upset per 10-6 di Nijman contro Aspinall (Van Barnaveld è uscito nel derby con Van Gerwen, Noppert ha avuto vita facile con Menzies). Nell'unico incontro andato ad oltranza (caratteristica peculiare di pochissimi tornei PDC), Demon Heta è stato eliminato 12-10 per mano dal velenosissimo Andrew Gilding; vittoria per 10-8 di Bunting su Joyce, un 10-7 estremamente colorito di Price su Gurney nel replay della finale del mondiale, stesso risultato per Clayton sul pericoloso ostacolo Schindler e De Decker su Dave Chisnall.

Ottime prestazioni da parte di James Wade, Gary Anderson, Luke Littler, Josh Rock e Dobey, tutti capace di avanzare al turno successivo agilmente.

Ottavi di finale:

Dopo un primo turno a tinte Orange, strage di olandesi agli ottavi di finale: nell'unico derby Van Veen regola 11-5 Noppert, Nijman non va oltre i 5 leg contro un lanciafiamma Wade, stesso esito per Van Duijvenbode contro Gilding. Prestazioni di livello più alto (ma esito uguale) per Van Gerwen, eliminato da Josh Rock in una di quelle partite dal sapore di passaggio di testimone con il punteggio di 13-11, così come Wattimena, che è stato in grado di mettere Littler spalle al muro prima di subire una rimonta impossibile e perdere con lo stesso punteggio. Tra gli altri incontri si rilevano la seconda vittoria sudata di Bunting contro l'ex campione del mondo Anderson, l'ennesima prestazione di sostanza di Clayton in grado di spegnere ogni speranza del giovane De Decker e l'opera di demolizione di Chris Dobey da parte di un Price in grande stato di forma.

Quarti di finale:

Continua a scherzare col fuoco Littler, che si salva ancora nella battaglia contro Andrew Gilding con il punteggio di 16-14. Dal suo lato del tabellone, altro rematch della finale del mondiale e altra vittoria di Josh Rock ai danni di Gerwin Price a completare una semifinale che con ogni probabilità vedremo spesso nei prossimi anni.

Gli altri due quarti di finale hanno visto invece prevalere la vecchia guardia, con le vittorie di uno spettacolare James Wade su Van Veen e di un inspiegabile Clayton, capace di lasciare Bunting a 7 leg.

Semifinali:

Si interrompe per un attimo la cronaca: per raccontare le semifinali del Matchplay 2025 si utilizzerà un punto di vista diverso, ossia quello di chi scrive. Come sempre, intorno alle 21 mi sono collegato per godermi in diretta lo spettacolo delle freccette. Da programma, i primi a salire in pedana sono stati Jhonny Clayton e James Wade. Finisco di cenare, mi sdraio per continuare a guardare l'incontro dal letto, il punteggio è di 16-10 per James Wade (si arriva a 17). Sarà l'orario tardo, sarà che la partita è ormai finita, mi addormento. La mattina seguente apro YouTube per recuperare l'incontro tra Littler e Rock ma qualcosa non va: il video è intitolato "La più grande serata di freccette di sempre". Cosa è successo? È successo che sotto 16-10 Clayton ha vinto 6 leg consecutivi senza mai mandare Wade a Match Dart, che Wade si è sbloccato sul 16-16 chiudendo da 161, che nel leg successivo l'inglese ha mancato una Match Dart al D18 e che alla fine proprio Wade sia riuscito ad aggiudicarsi l'incontro per 20-18, inginocchiandosi ai piedi di Clayton a fine incontro.

Peccato, ho perso l'occasione di assistere ad una delle più incredibili rimonte di sempre, penso. E invece il bello deve ancora venire, perché nel secondo incontro Josh Rock sale in pedana con impensabile determinazione, tanto da tornare negli spogliatoi al primo break sul punteggio di 5-0. Al termine della pausa la sfida riprende, Littler vince il suo primo leg, Rock non si destabilizza mentalmente e tiene il suo turno portandosi sul 6-1. A questo punto a Littler serve una scintilla, un qualcosa che possa riaccendere le sue speranze di rimonta. Inizia lui a tirare nell'ottavo leg: 180; risposta Rock: 180; controrisposta Littler: 180; Rock non si lascia intimorire: 180; nella cabina dei telecronisti inglesi il pensiero torna allo storico leg tra Van Gerwen e Smith nella finale del WDC 2023, Wayne Mardle esclama nuovamente l'ormai leggendario "They're both on a nine" (letteralmente "Sono entrambi a una nove", intende dire che entrambi i giocatori hanno la possibilità di chiudere il leg in nove freccette); tra le urla del pubblico, Littler riscrive il paradigma della chiusura a 141: T20 per restare a 81 (da manuale), T17 (mai visto) per poi tirare l'ultima freccia sul D15 (chiusura definita "sexy" dallo stesso Littler dopo la gara). Mardle impazzisce e cita sé stesso avvertendo tutti che "This is the second best leg of darts

you'll ever see in your life" (è il secondo miglior leg di freccette che vedrete nella vostra vita), scatenando un ciclone di discussioni pseudo-matematiche, ancora non definitivamente chiarite, atte a determinare se il miglior leg di sempre sia questo o quello vinto da Smith. La questione mi pare più che altro filosofica: è più perfetto un leg in cui sono state tirate 15 freccette perfette su 15, ma in cui il secondo giocatore non ha avuto l'opportunità di tentare il check-out, o è più perfetto un leg in cui il primo giocatore, sbagliando la nona freccetta, dà la possibilità al secondo giocatore di completare il 9-darter (in questo caso le frecce perfette sono 17 su 18)?

Per quanto riguarda l'esito della semifinale, a quel punto è una formalità: Littler entra in uno stato di grazia in cui nessun essere umano sarebbe in grado anche solo di fargli notare la sua presenza fisica e ribalta il match da 6-1 a 17-14 in suo favore.

Il messaggio è chiaro: in questo sport basta distrarsi un attimo e il rischio è quello di perdersi la più grande notte di sempre.

Finale:

James Wade è un giocatore leggendario: costanza, tenacia, probabilmente il migliore quando si tratta di eseguire check-out nel range 100-130, estrema precisione e altissime percentuali in doppia, esperienza ormai multi-decennale, eppure nulla ha potuto contro Luke Littler, quel diciottenne che sembra schiacciare un pulsante segreto ogni qualvolta sia realmente interessato a vincere un torneo.

Con questa vittoria l'inglese completa il tridente World Darts Championships / Premier League / World Matchplay, stabilendosi molto in alto nell'Olimpo della storia delle freccette. Sinceramente trovo superfluo spiegare che, dovesse ritirarsi domani, Littler sarebbe comunque da considerare nel discorso sui più grandi di sempre di questo sport.

CALCIO

Esclusivamente per questa edizione speciale di fine estate, al fine di rendere più chiara e schematica la lettura e approfondire i movimenti di calciomercato, questa sezione sarà divisa in 20 paragrafi, uno per ogni squadra di Serie A, in ordine alfabetico. In ogni paragrafo si tratterà delle entrate, delle uscite e delle prime due giornate di campionato della squadra in questione. In fondo al segmento potrete trovare un Power Ranking del campionato di Serie A 2025.

ATALANTA

Cessioni:

Bonfanti (prestito), Palestra (prestito), Godfrey (prestito), Cuadrado (gratuito), Rui Patricio (gratuito), Tolo (gratuito), Sulemana (prestito), Musso (3 M), Tourè (prestito), Adopo (3,8 M), Ruggeri (17 M), Retegui (68 M).

Acquisti:

Sportiello (1 M), Musah (prestito con diritto), Ahanor (17 M), Zalewski (17 M), Sulemana (17 M), Krstovic (25 M).

L'estate dell'Atalanta è stata movimentata, ben più di quanto gli elenchi di cessioni e acquisti lascino pensare. Retegui, fresco di titolo di capocannoniere, è stato rimpiazzato con Krstovic, giocatore con potenziale ancora da dimostrare, oltre che dal rientro del lungodegente Scamacca, che due stagioni fa aveva ingranato nel girone di ritorno mettendo in mostra tutte le sue qualità. Ruggeri è stato sostituito dalla coppia Zalewski/Ahanor. Molta curiosità desta l'acquisizione di Musah, giocatore letteralmente scaricato dalla tifoseria milanista prima ancora che dalla dirigenza rossonera ma su cui i bergamaschi sembrano puntare fortemente: in carriera ha ricoperto sia il ruolo di esterno di destra che di centrocampista a due, vedremo quali saranno le idee di Juric. Già, Juric. Il discorso più caldo dell'estate a Bergamo è stato l'allenatore: sostituire Gasperini è sempre stato considerato il compito più arduo per la dirigenza. La scelta di Juric è particolarmente impopolare, più per le recenti avventure della scorsa stagione che per la caratura in sé del tecnico, che ricordo essere additato da anni come l'erede del Gasp, almeno fino al disastro romano. Al termine di questo paragrafo va menzionato il caso Lookman e il putiferio che ha scatenato (e che è ancora in corso, il mercato turco chiude l'11 settembre). Riassumendo, la dirigenza dell'Atalanta, durante la scorsa sessione estiva (ricorderete che Lookman era stato molto vicino all'addio), aveva promesso al nigeriano che la stagione 24/25 sarebbe stata l'ultima con l'Atalanta e che durante questa sessione di calciomercato avrebbe avallato le richieste dell'attaccante in materia di trasferimento. Promessa, col senno di poi, non rispettata. Sappiamo che l'Inter ha tentato di acquistare il nigeriano, sappiamo che l'Atalanta ha fatto muro imponendo le sue condizioni e mancando di agevolare le trattative, sappiamo che Lookman si è imbufalito, disertando allenamenti e di fatto autoescludendosi dalla squadra, sappiamo che ad oggi Lookman non è stato ancora venduto. Intorno alla questione si sono venute a creare fondamentalmente due scuole di pensiero: la prima sostiene che ha ragione il giocatore, che gli era stata fatta una promessa e non è stata rispettata, che fa bene l'attaccante a ribellarsi; la seconda fa notare che Lookman ha un contratto che lo lega all'Atalanta e che la squadra detiene la proprietà, e quindi il diritto di scegliere cosa farne, del cartellino del giocatore. In fondo a tutta la vicenda, quello che rimane a noi osservatori è la necessità di riflettere su un fenomeno che in altri contesti (ad esempio la NBA) è stato già oggetto di anni di dibattiti: il player empowerment, ossia la crescita, talvolta sproporzionata, del potere contrattuale dei giocatori, sempre meno legati ai contratti firmati.

Passando al campo di gioco, a mio parere l'Atalanta quest'anno ha mantenuto una qualità della rosa e degli undici simile all'anno scorso, e rischia di subire principalmente il cambio di gestione tecnica, sia dal punto di vista della leadership che dal punto di vista tecnico-tattico. I due pareggi per 1-1 contro Pisa e Parma con cui ha aperto il suo campionato non sono necessariamente la dimostrazione di quello

che sarà il percorso futuro dell'Atalanta, ma richiedono risultati positivi in fretta per non alimentare i peggiori presentimenti.

BOLOGNA:

Cessioni:

Raffaelli (prestito), Franzini (prestito), Motolese (prestito), Rosetti (prestito), Anatriello (prestito), Bagnolini (prestito), Stivanello (prestito), Okwonkwo (prestito), Sosa (prestito), El Azzouzi (prestito), Corazza (prestito), Pyyhtia (prestito), Raimondo (prestito), Karlsson (prestito), Aebischer (prestito), Mazia (gratuito), Baldursson (0.5 M), Posch (prestito), Cangiano (1 M), Urbanski (2.5 M), Erlic (5 M), Beukema (31 M), Ndoye (42 M).

Acquisti:

Immobile (gratuito), Bernardeschi (gratuito), Sulemana (prestito), Pobega (prestito), Casale (6.5 M), Heggem (7.5 M), Zortea (7.5 M), Vitik (11 M), Rowe (17 M)

Altra estate, altre cessioni di lusso per il Bologna. Beukema e Ndoye sono stati due pezzi fondamentali dello scacchiere negli ultimi anni, con lo svizzero che rimarrà per sempre nella storia rossoblù grazie al gol in finale di Coppa Italia contro il Milan. Si sono indeboliti sicuramente, penserete voi. Non è detto. Certo, Zortea non ha ancora dimostrato l'attenzione difensiva di Beukema, ma a livello offensivo è stato uno dei migliori interpreti del campionato nella scorsa stagione. Ndoye era forse il giocatore più decisivo del Bologna, ma Rowe è un talento che ha i colpi per farlo dimenticare in fretta. Senza spendere cifre folli sono stati aggiunti due centrali di prospettiva come Heggem e Vitik che potrebbero farsi valere già da quest'anno, e per completare la rosa aggiungendo esperienza sono stati presi Immobile come vice Castro e Bernardeschi come vice Orsolini (potrebbe agire anche sulla trequarti). Considerando l'anno di esperienza e lavoro in più di Italiano, l'allungamento della rosa e il fatto che quest'anno il Bologna giocherà l'Europa League, i rossoblù partono con l'ambizione del doppio percorso. La sconfitta contro la Roma e la vittoria contro il Como con cui è iniziata la stagione potrebbero rappresentare in maniera abbastanza fedele il valore reale del Bologna, incapace di infastidire le contendenti alle altissime posizioni ma comunque abbondantemente in grado di mantenersi nella colonna sinistra.

CAGLIARI:

Cessioni:

Jankto (ritiro), Viola (svincolato), Iliev (prestito), Mutandwa (prestito), Veroli (prestito), Sherri (prestito), Prelec (prestito), Wieteska (prestito), Palomino (gratuito), Augello (gratuito), Scuffet (0.9 M), Hatzidiakos (1.5 M), Makoumbou (1.5 M), Marin (1.7 M), Zortea (7.5 M), Piccoli (25 M).

Acquisti:

Mazzitelli (prestito), Palestra (prestito), S. Esposito (prestito), Belotti (gratuito), Borrelli (gratuito), Folorunsho (prestito), Kilicsoy (prestito), Ze Pedro (2 M), Adopo (3.8 M), Rodriguez (4 M), Gaetano (6 M), Caprile (8 M).

È passata in sordina, almeno fino alle ore finali del mercato, l'estate del Cagliari. Un po' il fatto che Pisacane è un allenatore alla prima esperienza, un po' la mancanza di nomi particolarmente altisonanti, un po' la sensazione che, come ogni anno, il Cagliari sia una delle squadre che si salverà tranquillamente hanno fatto sì che l'opinione pubblica dedicasse poca attenzione ai sardi che invece, nel silenzio generale, stavano costruendo una rosa niente male, almeno fino a quando la Fiorentina ha bussato con 25 milioni per Piccoli. Ma andiamo con ordine: per un Augello che parte c'è un Obert che è pronto a prendersi la fascia sinistra; Zortea, uno dei migliori dell'anno scorso, è stato rimpiazzato dal promettentissimo Palestra dall'Atalanta, arrivato in un contesto in cui può mettersi in mostra definitivamente. I riscatti di Gaetano e Caprile sono garanzia di qualità, così come gli innesti di Adopo, Folorunsho e Mazzitelli in mezzo al campo. Per quanto riguarda la difesa, ai titolari della scorsa stagione sono stati aggiunti Ze Pedro e Rodriguez durante le ultimissime ore di mercato, vedremo se sapranno dare valore al reparto. Il nodo del mercato del Cagliari viene chiaramente in attacco. Piccoli rappresentava per i sardi il faro offensivo, il giocatore da doppia cifra su cui contare nei momenti di difficoltà. Certo, 25 milioni di euro in questo periodo sono difficili da rifiutare; certo, Borrelli è un giovane con buon talento; certo, Belotti può dare esperienza e qualche gol e certo, Sebastiano Esposito è un potenziale campione, ma non sono sicuro che combinando i suoi attaccanti Pisacane possa ricavare quello che gli è stato tolto con la vendita di Piccoli.

In campionato i ragazzi di Pisacane hanno iniziato con il solito spirito combattivo, rubando un punto alla Fiorentina e mettendo in estrema difficoltà il Napoli di Conte.

COMO:

Cessioni:

Bolchini (svincolato), Iovine (ritiro), Reina (ritiro), Verdi (svincolato), Alli (svincolato), Fumagalli (prestito), Kone (prestito), Jasim (prestito), Rispoli (prestito), Cassandro (prestito), Gabrielloni (prestito), Tornqvist (prestito), Jack (prestito), Braunoder (prestito), Mazzitelli (prestito), Azon (prestito), Audero (prestito), Engelhardt (prestito), Cutrone (prestito), Abildgaard (prestito), Tremolada (gratuito), Kerrigan (gratuito), Belotti (gratuito), Ghidotti (0.4 M), Curto (0.7 M), Fadera (prestito), Ioannou (1.5 M), Bellemo (2 M), Strefezza (8 M).

Acquisti:

Menke (prestito), Morata (prestito), Cavlina (prestito), Posch (prestito), Ramon (2.5 M), Diego Carlos (prestito), Addai (14 M), Baturina (18 M), Kuhn (19 M), Rodriguez (22.5 M).

Che il Como stesse tentando la scalata in Serie A era noto a tutti, che il progetto fosse così aggressivo e convincente però ha sorpreso in molti. In tempi brevissimi se confrontati con le grandi del nostro calcio (soprattutto Juve e Milan), il Como a luglio aveva già piazzato la maggior parte degli esuberi e speso 70 milioni per aggiungere qualità alla rosa a disposizione di Fabregas. L'unico giocatore realmente da sostituire era Strefezza ed è stato comprato Addai. Sufficiente, pensavamo tutti. E invece i lariani, non contenti, hanno aggiunto Baturina, Kuhn, Rodriguez e Morata ad un reparto offensivo che poteva già contare su Paz, Douvickas e Diao; Posch, Diego Carlos e soprattutto l'ottimo Ramon allungano le rotazioni in difesa; confermato in blocco il centrocampo che aveva dato il via al pazzesco girone di ritorno della scorsa stagione. In Serie A è atterrato un disco volante, e da quest'anno tutti, ma proprio tutti, ci dovranno fare i conti. La Lazio è stata la prima vittima dell'onda, mentre il Bologna ha avuto bisogno di una buona dose di fortuna per aggiudicarsi i 3 punti contro i lariani. L'orizzonte è più roseo che mai sul lago.

CREMONESE:

Cessioni:

Bertolacci (svincolato), Bigonzoni (prestito), Dore (prestito), Mamona (prestito), Brambilla (prestito), Regazzetti (prestito), Scaringi (prestito), Moretti (prestito), Cabianca (prestito), Saro (prestito), Stuckler (prestito), Tsadjout (prestito), Milanese (prestito), Rocchetti (prestito), Zanimacchia (prestito), Fulignati (prestito), Nasti (prestito), Afena-Gyan (prestito), Ndiaye (prestito), Castagnetti (prestito), Azzi (prestito), Quagliata (prestito), Ravanelli (prestito), Ricci (gratuito), Munaretti (gratuito), Tenkorang (gratuito), Zunno (gratuito), Majer (gratuito), Falletti (gratuito), Tannander (gratuito), Sarr (0.2 M), Lochoshvili (1 M), Jungdal (1 M), Pickel (1 M).

Acquisti:

Mussolini (prestito), Audero (prestito), Faye (prestito), Sarmiento (prestito), Grassi (prestito), Nava (gratuito), Silvestri (gratuito), Vardy (gratuito), Zerbin (prestito), Moumbagna (prestito), Terracciano (prestito), Bondo (prestito), Payero (prestito), Fulignati (1.4 M), Pezzella (2 M), Sanabria (2.5 M), Baschiroto (3 M), Vandeputte (3.3 M).

Data per spacciata un secondo dopo la conquista della massima categoria, la Cremonese ha agito sul mercato in maniera del tutto inaspettata, rivoluzionando la rosa e affidandola al migliore allenatore in circolazione per quanto riguarda la zona salvezza, quel Davide Nicola da sempre sottovalutato. La costruzione della squadra, fondata sulle macerie di 34 cessioni, prevede una coppia di portieri di esperienza come Audero e Silvestri, oltre che l'arrivo del talentuoso Nava dal Milan; in difesa, a Bianchetti, Folino e Ceccherini sono stati accostati Baschiroto, Pezzella, Terracciano, Sernicola, Mussolini e Faye, andando a formare un reparto solido; a centrocampo gli innesti di Grassi, Vandeputte, Bondo, Payero e Zerbin hanno completato una cerniera fatta di muscoli, corsa e fantasia insieme a Colloco, Valoti e Vazquez. In attacco De Luca e Bonazzoli faranno panchina ai vari Sarmiento, Moumbagna, Sanabria, Okereke e soprattutto Jamie Vardy, colpo ad effetto dell'ultima settimana di mercato. La rosa c'è, l'allenatore c'è, il progetto potrebbe essere quello giusto per la salvezza. I 6 punti conquistati nelle prime due uscite contro Milan e Sassuolo sono più una grande spinta verso la salvezza che un segnale di possibili sogni di classifica.

FIORENTINA:

Cessioni:

Ferrarini (svincolato), Krastev (prestito), Toci (prestito), Distefano (prestito), Christensen (prestito), Caprini (prestito), Barak (prestito), Amatucci (prestito), Bianco (prestito), Nardi (prestito), Favasuli (prestito), Dutu (gratuito), Gentile (gratuito), Pierozzi (gratuito), Terracciano (gratuito), Brekalo (gratuito), Biraghi (0.1 M), Lucchesi (prestito), Moreno (prestito), Sottit (prestito), Nzola (prestito), Beltran (prestito), Ikone (2 M), Amrabat (12 M).

Acquisti:

Viti (prestito), Lezzerini (gratuito), Dzeko (gratuito), Kospo (0.4 M), Nicolussi Caviglia (prestito), Lamptey (6 M), Fazzini (10 M), Sohm (15 M), Piccoli (25 M).

Mercato di colpi intelligenti in casa Fiorentina, altra squadra in cui il nodo principale della stagione dovrà essere sciolto in panchina. Dopo l'addio di Palladino, del quale chi scrive è misteriosamente rimasto ultimo sostenitore (salvare il Monza al primo anno, portarlo a metà classifica al secondo e conquistare il sesto posto con la Fiorentina a quanto pare non sono risultati sufficienti), il vuoto è stato colmato da Pioli, allenatore di alto grado che però dovrà ripartire da zero, conoscere il gruppo,

trasmettere i propri concetti: non godrà sicuramente del vantaggio competitivo che hanno i tecnici seduti da anni sulla stessa panchina.

Per quanto riguarda il campo, nonostante l'assenza di particolari botti di mercato, la Viola ha imparato la lezione della Conference League e ha rimpolpato le seconde linee con giocatori di buona qualità come Nicolussi Caviglia, Fazzini, Sohm e Piccoli, tutti possibili protagonisti delle notti europee che verranno. Per il resto, la squadra è praticamente quella dell'anno scorso, e aldilà di un Milan che vorrà riprendersi, di un Bologna sempre competitivo e di una Lazio che non può non avere ambizioni di Europa, la Fiorentina parte con l'obiettivo di confermare il piazzamento della scorsa stagione, dimostrando una solidità e una continuità che mai si sono viste negli ultimi anni. Il campionato è iniziato un po' a rilento, a mio avviso proprio per le necessità di Pioli che menzionavo prima: 2 punti contro Cagliari e Torino non sono un disastro, diamo tempo alla Fiorentina.

GENOA:

Cessioni:

Czyborra (svincolato), Balotelli (svincolato), Aramu (svincolato), Badelj (ritiro), Gagliardi (prestito), Fossati (prestito), Pessolani (prestito), Pittino (prestito), Calvani (prestito), Calvani (prestito), Debenedetti (prestito), Papadopoulos (prestito), Ankeye (prestito), Bohinen (prestito), Vogliacco (prestito), Accornero (prestito), Petrelli (gratuito), Favilli (gratuito), Portanova (gratuito), Yalcin (gratuito), Valietti (gratuito), Matturro (prestito), Bani (1.5 M), Ahanor (17 M), De Winter (20 M).

Acquisti:

Onana (prestito), Colombo (prestito), Cornet (prestito), Ostigard (prestito), Gronbaek (prestito), Carboni (prestito), Stanciu (gratuito).

Estate di difficile interpretazione per il Genoa. Come il Bologna, anche la squadra allenata da Vieira tende a cedere almeno un paio di giocatori importanti in ogni sessione: a questo giro ha misteriosamente cavato 37 milioni da Ahanor e De Winter con una masterclass degna di "The Wolf of Wall Street". Ahanor non è stato di fatto rimpiazzato (non era un titolare), mentre in difesa è stata aggiunta la vecchia conoscenza Ostigard. I colpi più interessanti sono stati fatti dal centrocampo in su: Stanciu è un Malinovski 2.0, Valentin Carboni è uno dei giovani più talentuosi del nostro campionato, Colombo si sta trasformando anno dopo anno in una garanzia da zona salvezza. Sebbene sia conoscenza diffusa che non sia stato fatto abbastanza per alzare il livello della rosa e delle ambizioni, è altrettanto chiaro che il Genoa è un gradino sopra le squadre che lotteranno per la salvezza, posizionandosi in quella terra di nessuno solitamente accostata a squadre come Torino e Udinese, troppo forti per retrocedere ma non abbastanza forti per ambire all'Europa. Al grigio pareggio contro il Lecce è seguita un'ottima prestazione nella sconfitta contro la Juve.

INTER:

Cessioni:

F. Carboni (prestito), Akinsamiro (prestito), S. Esposito (prestito), V. Carboni (prestito), Vanhesuden (prestito), Salcedo (gratuito), Correa (gratuito), Arnautovic (gratuito), Stankovic (1.5 M), Asslani (prestito), Taremi (2 M), Pavard (prestito), Satriano (5 M), Buchanan (9 M), Stankovic (9.5 M), Zalewski (17 M).

Acquisti:

Sucic (14 M), Diouf (20 M), Bonny (23 M), Henrique (23 M).

Raramente mi è capitato di assistere ad un'ondata di critiche così intensa nei confronti di una squadra che negli ultimi 3 anni ha vinto 1 scudetto e fatto 2 finali di Champions League. Ulteriore paradosso è rappresentato dal fatto che negli ultimi anni Marotta era stato lodato per aver migliorato la rosa nonostante le difficoltà economiche: quest'estate finalmente l'Inter ha avuto la possibilità di spendere più di quanto ha incassato, ed ecco che i malumori dei tifosi nerazzurri hanno raggiunto la dirigenza. Per quanto possa capire che le ambizioni siano massime e i tifosi interisti possano scontentarsi vedendo le rivali europee spendere e spendere, comprando tutti i migliori giocatori d'Europa, bisogna considerare l'operato della squadra milanese contestualizzandolo alle sue possibilità.

Degli 11 titolari che hanno regalato gioie negli scorsi anni è stato ceduto solamente Pavard, sostituito con Akanji, difensore di esperienza e ottime capacità tecniche. A centrocampo è stato rimpiazzato Asslani con Susic (unico movimento positivo secondo tanti tifosi) ed è stato aggiunto Diouf, sull'esterno destro è uscito Buchanan ed è entrato Henrique, in attacco gli spot occupati da Arnautovic e Correa sono stati occupati da Pio Esposito e Bonny. So di andare controcorrente, ma non riesco a considerare negativo l'operato di una dirigenza che a partire da una squadra che è arrivata in finale di Champions non cede nessuno, migliora quattro riserve (Susic ha tutte le carte in regola per diventare titolare fisso) e dà continuità al progetto tecnico. Il vero disastro, potenzialmente, è l'addio di Simone Inzaghi, ma questo non ha nulla a che vedere con la gestione della rosa. Lookman, anche se fosse arrivato, avrebbe fatto panchina e quindi avrebbe avuto un impatto relativo. Un difensore in più per completare la rosa sarebbe servito a Chivu, ma in fin dei conti tra quanto fatto da Marotta e un mercato negativo ci sono enormi differenze. Il 5 a 0 contro il Torino non doveva essere considerata garanzia di bontà, la sconfitta contro l'Udinese non deve essere considerata garanzia di cattivo lavoro di Chivu.

JUVENTUS:

Cessioni:

De Sciglio (svincolato), F. Gonzalez (prestito), Arthur (prestito), Gori (prestito), Weah (prestito), N. Gonzalez (prestito), D. Luiz (prestito), Djalo (3.5 M), Mbangula (10 M), Savona (13 M), Costa (15 M).

Acquisti:

David (gratuito), Openda (prestito), J. Mario (12 M), Zhegrova (15 M).

Doveva essere l'estate dell'addio di Vlahovic, e alla fine Vlahovic è restato. Doveva essere l'estate del ritorno di Kolo Muani, e alla fine Kolo Muani è andato al Tottenham. Aldilà del caos generato dai movimenti in attacco, la Juventus ha fatto un ottimo lavoro per quanto riguarda la cessione degli esuberanti, e nelle ultime ore di calciomercato ha piazzato i colpi più importanti. In difesa non è cambiato praticamente nulla se non per la partenza di Savona, inadatto al modulo di Tudor, e la cessione di Costa sostituito da Joao Mario. A centrocampo, dopo anni di rivoluzioni, si è operato solo in uscita: fiducia a Koopmeiners, Thuram e Locatelli. Il reparto più modificato è stato senz'altro l'attacco: confermati Yildiz, Vlahovic e Conceicao, aggiunti David, Openda e Zhegrova, andando a formare quello che nei fatti è un doppio attacco di livello internazionale. La conferma di Tudor, frutto anche del deserto di allenatori disponibili, assicura alla Juve una continuità di progetto che manca ad alcune rivali, rendendola potenzialmente un'insidia anche ai piani altissimi di classifica. Le due uscite con Parma e Genoa sono state molto convincenti, soprattutto dal punto di vista difensivo, aspetto che anche grazie ad un ritrovato Bremer garantisce un altissimo livello competitivo.

LAZIO:

Cessioni:

Anderson (svincolato), Akpa-Akpro (svincolato), Renzetti (prestito), Artistico (prestito), Bordon (prestito), Mussolini (prestito), Crespi (prestito), Bertini (gratuito), Ruggeri (gratuito), Castrovilli (gratuito), Casale (6.5 M), Tchaouna (15 M).

Acquisti:

Nessun acquisto.

Estremamente difficile parlare della situazione della Lazio. Il mercato bloccato è sicuramente un handicap, vedremo quanto importante. La squadra è quella dell'anno scorso, la guida tecnica è passata nelle mani di Sarri. Alla sconfitta con il Como, che aveva portato i peggiori pensieri alle menti dei tifosi

biancocelesti, è seguita la convincente prestazione in casa contro un non irresistibile Hellas. Vedremo di settimana in settimana come Sarri riuscirà a manipolare la rosa, corta soprattutto sui laterali e sulle mezzali ma provvista di una qualità offensiva importante.

LECCE:

Cessioni:

Gonzalez (ritiro), Corfitzen (svincolato), Sansone (svincolato), Borbei (prestito), McJannett (prestito), Esposito (prestito), Burnete (prestito), Persson (prestito), Bleve (prestito), Oudin (prestito), Lemmens (gratuito), Rebic (gratuito), Samek (0.3 M), Rodriguez (1.2 M), Baschirotto (3 M), Krstovic (25 M).

Acquisti:

Camarda (prestito), Sottit (prestito), Perez (0.5 M), Ndaba (0.9 M), Kouassi (1 M), Sala (1.5 M), Stulic (5 M), Siebert (5.5 M).

Lo so, ogni anno il Lecce fa questo mercato e si salva. È vero. Ma in quanto possessore di onestà intellettuale non posso tirarmi indietro dal far notare che, sulla carta, i salentini quest'estate hanno distrutto la rosa e annullato ogni possibilità di permanenza in Serie A. La partenza di Krstovic, letteralmente il Salvatore della squadra nella scorsa stagione, non ha avuto forse abbastanza risonanza a livello mediatico. Camarda è un talento senza pari ma non è ancora pronto per prendersi sulle spalle le responsabilità di una piazza intera, Sottit non ti svolta la fase offensiva da solo, Stulic e Siebert, i due investimenti maggiori, sono due punti interrogativi grandi come la Puglia. I peggiori presentimenti sono stati confermati, più che nel pareggio con il Genoa, nella sconfitta contro un pessimo Milan, in cui i salentini non sono mai stati capaci di dare fastidio ad una squadra che avrebbe perso con tutte le altre 18 di Serie A.

MILAN:

Cessioni:

Florenzi (ritiro), Comotto (prestito), Colombo (prestito), Camarda (prestito), Chukwueze (prestito), Morata (prestito), Lazetic (gratuito), Vasquez (gratuito), Jovic (gratuito), Calabria (gratuito), Terracciano (prestito), Bondo (prestito), Sportiello (1 M), Pobega (prestito), Jimenez (prestito), Pellegrino (3.5 M), Musah (prestito), Royal (9 M), Okafor (19 M), Theo Hernandez (25 M), Thiaw (35 M), Reijnders (55 M).

Acquisti:

Terracciano (gratuito), Modric (gratuito), Odogu (7 M), Rabiot (7 M), Athekame (10 M), Estupinian (17 M), De Winter (20 M), Ricci (23 M), Jashari (36 M), Nkunku (37 M).

Che una rosa che sia arrivata ottava in classifica debba essere migliorata non lo sostengo io, lo sostiene la logica aristotelica. Se il Milan sia stato o meno in grado di farlo è stato il tema più discusso delle ultime settimane.

In porta è rimasto Maignan, la partenza di Terracciano per Sportiello non cambia alcun equilibrio.

Difensori centrali: escono Thiaw e Pellegrino, entrano Odogu e De Winter. Se consideriamo che Allegri passerà teoricamente da una difesa a 4 a una difesa a 3, ci sono 5 giocatori (Tomori, Gabbia, Pavlovic, De Winter e Odogu) per 3 posti: dovesse infortunarsi un titolare rimarrebbero 3 centrali e Odogu, che con tutto il rispetto non è pronto per giocare a San Siro. Se poi vogliamo fare i pignoli fino in fondo, potremmo addirittura sostenere che De Winter non è ancora al livello di Thiaw.

Terzini o laterali di centrocampo: escono Jimenez, Musah (ha svolto spesso questo ruolo), Emerson e Theo ed entrano Saelemaekers tornato dal prestito, Athekame ed Estupinan. Che Estupinan sia meno forte di Theo lo ha chiaro addirittura la dirigenza del Milan, Saelemaekers rappresenta un valore di alta qualità sulla fascia destra, Athekame ad oggi può allacciare le scarpe all'indisciplinato Jimenez. Ancora una volta ci tengo a far notare che per le 2 fasce Allegri abbia a disposizione 4 giocatori (Estupinan, Saelemaekers, Bartesaghi e Athekame) di cui 2 molto inesperti.

Unico reparto in cui si è operato in maniera approfondita, il centrocampo: ceduti Bondo, Musah, Bennacer e Reijnders, acquisiti Modric, Ricci, Jashari e Rabiot. Dispiace per l'addio al campionato italiano di Reijnders, ma non credo serva una spiegazione del perché questo reparto sia completo: 6 giocatori di livello per 3 posti (i nuovi, Fofana e Loftus-Cheek) sono il perfetto contraltare per dimostrare perché gli altri ruoli siano spaventosamente scoperti.

In attacco la situazione è quantomeno ridicola, e sono sempre sorpreso dall'incapacità di farlo notare da parte dei media: a Pulisic, Leao e Gimenez è stato aggiunto solamente Nkunku a fronte delle partenze di Okafor, Morata, Camarda, Chukwueze, Colombo e Jovic. Beh, però gli attaccanti del Milan sono forti, direte voi. Sicuramente, peccato che siano in 4 per 3 posti (a questi 4 si potrebbe aggiungere Saelemaekers ma significherebbe togliere un nome dalla lista degli esterni), che non ci sia una punta di riserva (Nkunku non è una punta) e che non si capisca in che ruolo dovrebbe giocare Nkunku, oltre al fatto che è tatticamente impossibile mettere in campo Pulisic e Leao insieme ad un altro attaccante e quindi non si capisce in che modo Allegri dovrebbe schierare gli attaccanti.

A parte quanto detto fino a ora, il mercato del Milan è stato ok.

La partenza in campionato non merita neanche di essere commentata, ho già scritto che i rossoneri devono ringraziare il calendario se non si trovano a zero punti in classifica. La strada da fare è tantissima e tutta in salita.

NAPOLI:

Cessioni:

Vigliotti (prestito), D'Avino (prestito), Turi (prestito), Cioffi (prestito), Iaccarino (prestito), Sgarbi (prestito), Obaretin (prestito), Rao (prestito), Hasa (prestito), Zanolì (prestito), Marchisano (gratuito), Gioielli (gratuito), Spavone (gratuito), Mezzoni (gratuito), D'Agostino (gratuito), Cheddira (prestito), Zerbin (prestito), Folorunsho (prestito), Simeone (prestito), Marin (prestito), Ngonge (prestito), Cajuste (prestito), Lindström (prestito), Gaetano (6 M), Caprile (8 M), Natan (9 M), Raspadori (22 M), Osimhen (75 M).

Acquisti:

De Bruyne (gratuito), Elmas (prestito), Hojlund (prestito), Marianucci (9 M), Lucca (prestito), Milinkovic-Savic (prestito), Gutierrez (18 M), Lang (25 M), Beukema (31 M).

Dimostrazione plastica di come si opera nel calciomercato. Il Napoli ha vinto il secondo scudetto e punta a vincere il terzo scudetto di questo ciclo grazie alla vendita dell'MVP del primo di questi scudetti: i soldi di Osimhen sono stati reinvestiti e hanno permesso ai partenopei di rinforzare sostanzialmente le seconde linee, formando una rosa decisamente più competitiva rispetto allo scorso anno. Tra i pali la riserva di Meret sarà Milinkovic-Savic, miglior portiere per media voto nella scorsa stagione. In difesa ai titolari dell'anno scorso sono stati affiancati Beukema, Gutierrez e Marianucci. A centrocampo oltre al colpo De Bruyne c'è stato il ritorno del sempreverde Elmas, in attacco sono stati aggiunti Lucca e Noa Lang, inoltre all'infortunio di Lukaku si è rimediato puntando su Hojlund dallo United. Mercato di spaventosa concretezza del Napoli, che si presenta ai nastri di partenza con tutti i favori del pronostico. Stavolta vanno fatti tutti i complimenti a De Laurentis, capace anche di trattenere Antonio Conte. Le vittorie contro Sassuolo e soprattutto Cagliari hanno confermato le sensazioni positive riguardanti il progetto. Ad oggi, una squadra sola al comando del campionato.

PARMA:

Cessioni:

Marcone (svincolato), Amoran (prestito), Kowalski (prestito), Sits (prestito), Partipilo (prestito), Joujou (prestito), Kouda (prestito), Camara (gratuito), Osorio (gratuito), Hainaut (0.5 M), Mihaila (2 M), Man (8.5 M), Sohm (15 M), Bonny (23 M), Leoni (31 M).

Acquisti:

Cremaschi (prestito), Oristanio (prestito), Cutrone (prestito), Britschgi (prestito), Ndiaye (6.5 M), Troilo (7.2 M), Sorensen (8 M), Ordonez (8.5 M), Frigan (9 M).

Del Parma quest'estate si è parlato molto più in uscita che in entrata, e questo dà un indizio sul senso di quanto è stato fatto sul mercato. Nel gioco delle figurine Man è stato rimpiazzato da Oristanio, Bonny da Frigan, Leoni da Ndiaye e Troilo, Sohm da Sorensen e Ordonez, Mihaila da Cutrone. Sulla carta mi sembra di poter dire che la qualità negli undici sia scesa e non poco, è vero però che ci sono più opzioni e che se qualche scommessa dovesse funzionare le condizioni per fare bene ci sarebbero tutte. Inizio in salita contro la Juventus, buon punto contro l'Atalanta e tanta curiosità per le prossime partite.

PISA:

Cessioni:

Leoncini (svincolato), Raychev (prestito), Bassanini (prestito), Pavanello (prestito), Primasso (prestito), Beghetto (prestito), Durmush (prestito), Sala (prestito), Giani (prestito), Loria (prestito), Arena (prestito), Jevsenak (prestito), Beruatto (prestito), Bonfanti (prestito), Mlakar (prestito), Lind (prestito), Livieri (prestito), Susso (prestito), Trdan (gratuito), Sussi (gratuito), Dubickas (gratuito), Tramoni (gratuito), Rus (gratuito).

Acquisti:

Albiol (gratuito), Denoon (prestito), Akinsamiro (prestito), Bonfanti (prestito), Stengs (prestito), Aebischer (prestito), Mbambi (prestito), Maucci (gratuito), Cuadrado (gratuito), Lusuardi (0.5 M), Lorrán (prestito), Scuffet (0.9 M), Nzola (prestito), Meister (4 M), Vural (4.5 M).

In pieno stile neopromossa il Pisa ha rivoluzionato la rosa (la necessità di rifondare le rose da parte delle neopromosse dovrà essere oggetto di riflessione), anche se con un volume di movimenti minore rispetto alla Cremonese: i colpi in chiave salvezza sono principalmente Aebischer, Cuadrado e Nzola. Molta curiosità, soprattutto da parte dei fantallenatori, nei confronti di Mesiter e Vural. Per il resto, la rosa allenata da Gilardino, almeno ai nastri di partenza, sembra decisamente la meno attrezzata per affrontare la massima serie. Questo non significa necessariamente che retrocederà, ma per salvarsi la sensazione è quella che debbano allinearsi non pochi pianeti. Le prime due giornate di campionato hanno subito messo il Pisa di fronte a squadre di altissimo livello come Atalanta e Roma: un punto conquistato alla prima e una prestazione dignitosa in casa contro i giallorossi hanno rinvigorito le speranze dei tifosi toscani di potersela giocare fino in fondo.

ROMA:

Cessioni:

Hummels (ritiro), Mannini (prestito), Cherubini (prestito), Pagano (prestito), Kumbulla (prestito), Salah-Eddine (prestito), Mastrantonio (prestito), Boer (prestito), Darboe (prestito), Marin (gratuito), Plaia (0.5 M), Abdulhamid (prestito), Solbakken (0.9 M), Abraham (prestito), Shomurodov (prestito), Paredes (3 M), Dahl (9 M), Le Fee (23 M).

Acquisti:

Tsimikas (prestito), Zelezny (gratuito), Vasquez (gratuito), Ghilardi (prestito), Ferguson (prestito), Bailey (prestito), Ziolkowski (6.6 M), El Aynoui (23.5 M), Wesley (25 M).

Poco da dire in casa Roma: il colpaccio è stato fatto in panchina, con l'arrivo di Gasperini grazie al lavoro di Claudio Ranieri. L'allenatore piemontese ha fatto subito capire le sue intenzioni, sfolendo la rosa dagli esuberanti e sostituendoli con giocatori di qualità: Wesley potrebbe essere l'esterno destro che nella capitale manca da anni, El Aynoui può ruotare con Konè e Cristante a centrocampo, Bailey (al netto della fragilità fisica) è un giocatore di qualità superiore rispetto alla media del nostro campionato, Ferguson è una punta in pieno stile britannico che sa interpretare il calcio moderno come piace a Gasperini, Ghilardi può crescere tanto, Tsimikas è un ricambio di esperienza internazionale. Gli ingredienti per tornare nell'Europa che conta ci sono tutti, le aspettative hanno raggiunto picchi inesplorati negli ultimi anni, l'ambiente ha entusiasmo. Chiaramente l'altra faccia della medaglia, quella che i tifosi capitolini non vogliono considerare, è rappresentata dall'eventualità in cui la stagione della Roma, non dovesse essere in grado di centrare il quarto posto o un percorso lungo in Europa League, verrà senz'altro etichettata come fallimentare. Questo il filo emotivo su cui Gasperini dovrà dimostrare di saper camminare. La partenza in campionato è stata fortissima, le due vittorie e soprattutto le due prestazioni molto convincenti contro Bologna e Pisa non hanno fatto altro che amplificare quanto descritto sinora.

SASSUOLO:

Cessioni:

Consigli (svincolato), Cinquegrano (prestito), Russo (prestito), Miranda (prestito), D'Andrea (prestito), Ciervo (prestito), Kumi (prestito), Russo (prestito), Ghion (prestito), Caligara (prestito), Missori (prestito), Antiste (prestito), Ruan (prestito), Mulattieri (prestito), Alvarez (prestito), Abubakar (prestito), Obiang (gratuito), Toljan (gratuito), Marginean (0.4 M), Ceide (1.5 M), Racic (3 M).

Acquisti:

Coulibaly (prestito), Muric (prestito), Vrancx (prestito), Matic (gratuito), Cheddira (prestito), Fadera (prestito), Walukiewicz (prestito), Kone (prestito), Candè (3 M), Muharemovic (3 M), Idzes (8 M).

Tutti abbiamo negli occhi la disastrosa stagione 23/24, quella in cui il Sassuolo, per la prima volta nella sua storia, è retrocessa in seconda serie. Ricordo con chiarezza come all'inizio di quel campionato nessuno si immaginasse un tonfo del genere dei neroverdi, che tutto sommato avevano una buona rosa e venivano da stagioni di solidità. Proprio questa situazione peculiare mi spinge a confrontare la rosa con cui il Sassuolo si presenta quest'anno ai nastri di partenza non tanto con quella della scorsa stagione quanto con quella dell'ultimo anno di A.

In porta Turati si è dimostrato più volte un ottimo portiere, capace di singole prestazioni da altissimo voto in pagella. Qualcuno direbbe che il capolavoro del mercato è stato portare Ruan Tressoldi a 15 ore di aereo dalla porta del Sassuolo: Muharemovic è un giovane di buone speranze, Idzes è un colpo da salvezza. Se Doig può far bene sulla sinistra, non sono sicuro dello stesso per Walukiewicz sulla destra, il quale potrebbe fare rimpiangere la partenza di Toljan: a mio avviso Candè troverà spazio nel corso della stagione. Boloca rimane la certezza della mediana, Matic può essere un innesto di valore assoluto, Vrancx avrà una seconda occasione in Italia dopo i mesi grigi al Milan. L'attacco è sicuramente quello che fa pendere la bilancia neroverde dal lato della salvezza: Berardi è ancora un top player, da Laurientè ci si aspetta un'annata di maturazione ed esplosione definitiva, Pinamonti è una macchina da doppia cifra che poche squadre di quella fascia possono permettersi; Fadera, Cheddira, Volpato e Lipani sapranno dare impulsi dalla panchina. La squadra allenata da Grosso è partita male, alla sconfitta preventivabile contro il Napoli è seguita la debacle in casa per mano della Cremonese. La strada è ancora lunga, ma se c'è un aspetto che i neroverdi dovranno curare se non vogliono restare invischiati nelle zone basse è sicuramente la tenuta difensiva.

TORINO:

Cessioni:

Bayeye (svincolato), Karamoh (svincolato), Antolini (prestito), Dell'Aquila (prestito), Balcot (prestito), Di Marco (prestito), Padula (prestito), N'Guessan (prestito), Silva (prestito), Ciammaglicella (prestito), Seck (prestito), Passador (prestito), Donnarumma (prestito), Haveri (gratuito), Linetty (gratuito), Walukiewicz (prestito), Sanabria (2.5 M), Milinkovic-Savic (prestito), Ricci (23 M).

Acquisti:

Anjorin (gratuito), Ismajli (gratuito), Biraghi (0.1 M), Nkounkou (prestito), Simeone (prestito), Ngonge (prestito), Asslani (prestito), Israel (4 M), Aboukhilal (8 M).

Qua il compito si fa arduo. Bisogna valutare il calciomercato fatto da un signore che ormai da anni va in giro scortato, non presenzia allo stadio, è contestato in ogni angolo della città e minacciato fuori dallo stadio. Per analizzare il mercato del Torino a mio avviso si devono considerare due segmenti assestanti: il primo discorso riguarda le uscite di Ricci e Milinkovic-Savic, le tasse che i tifosi granata devono pagare ogni estate, e come tali vanno considerate; l'anno prima è toccato a Bellanova e Buongiorno, prima ancora a Bremer e così via. Ciò su cui mi concentrerei maggiormente è la qualità dei giocatori con cui sono stati sostituiti: da non grande estimatore di Savic sono fiducioso che Israel possa sostituirlo senza rimpianti; Asslani non è Ricci, ma nel contesto giusto può tornare ad essere

quel mediano che l'Inter puntava ai tempi dell'Empoli. Non due campioni, certo, ma nulla a che vedere con l'affare Bellanova-Pedersen o Buongiorno-Maripan. Il secondo discorso evidenzia che, mentre le lista delle cessioni di fatto termina qui (Sanabria la scorsa stagione ha principalmente scaldato la panchina), per una volta Cairo, pur senza mettere mano al portafoglio, ha provato ad allungare la rosa con acquisti di valore quantomeno accettabile: a questa categoria appartengono Anjorin, Ismajli, Simeone, Ngonge, Nkounkou e Aboukhlal. Che siano sufficienti a portare gioia ad una squadra depressa è tutto da dimostrare, ma posso assicurare che nell'ambiente granata, nonostante la contestazione non si fermi, la sensazione che Marco Baroni possa migliorare i risultati sportivi della scorsa stagione c'è. Chiaro, i cinque gol presi dall'Inter non sono il miglior biglietto da visita, ma il pareggio con la Fiorentina può portare raggi di luce sull'Olimpico Grande Torino. A Baroni si chiede il miracolo di fare in modo che il campionato del Torino non finisca a marzo.

UDINESE:

Cessioni:

Piana (prestito), Ballarini (prestito), Esteves (prestito), Ebosse (prestito), Pizarro (prestito), Brenner (prestito), Pafundi (prestito), Semedo (prestito), Giannetti (prestito), Sanchez (gratuito), Payero (prestito), Thauvin (6 M), Lucca (prestito), Bijol (18 M).

Acquisti:

Gueye (prestito), Zanolini (prestito), Camara (prestito), Bertola (gratuito), Nunziante (1.5 M), Zaniolo (prestito), Piotrowski (3 M), Goglichidze (4 M), Buksa (5 M), Miller (5.5 M).

Che Kosta Runjaic sappia arrangiarsi con poco lo ha dimostrato nella scorsa stagione ed è acclarato. La questione qui è se quello che è rimasto a Udine è abbastanza da potersi definire "poco". Tralasciando le altre cessioni, che almeno numericamente dovranno essere sostituite, è importante analizzare come i friulani abbiano operato per quanto riguarda Thauvin, Lucca e Bijol. Sulla carta la mossa della dirigenza friulana è stata eleggere a coppia titolare quella che di fatto era la coppia di riserve nella scorsa stagione (Bravo-Davis); dal punto di vista numerico, nei due spot lasciati liberi sono arrivati Buksa (punto interrogativo) e Zaniolo (a questo punto sospetto che Zaniolo paghi i dirigenti delle squadre di Serie A per ingaggiarlo). Dall'esterno la sensazione è che difficilmente si potesse operare peggio in attacco. Per quanto riguarda la difesa, Bertola e Goglichidze non sono Bijol, ma la crescita di Solet e Kristensen potrebbe compensare. Ancora una volta però, come spesso capita con l'Udinese, inizia il campionato e tutti i discorsi fatti in estate si accartocciano e si gettano nel cestino: pareggio sonnifero col Verona e poi, dal nulla, vittoria a San Siro in rimonta contro l'Inter. Il calcio è strano.

VERONA:

Cessioni:

Berardi (svincolato), Braaf (svincolato), Faraoni (svincolato), Lazovic (svincolato), Dawidowicz (svincolato), Rihai (prestito), Patanè (prestito), Cazzadori (prestito), Cruz (prestito), Calabrese (prestito), Magro (prestito), Charlys (prestito), Corradi (prestito), Lambourde (prestito), Livramento (prestito), Cissè (prestito), Tavsan (prestito), Mitrovic (prestito), Florio (prestito), Bernardi (prestito), Bosseggia (prestito), Kallon (prestito), Praszelik (prestito), Lasagna (prestito), Patrick (prestito), Rigo (gratuito), Gunter (gratuito), Henry (gratuito), Duda (gratuito), Ghilardi (prestito), Coppola (11 M), Tchatchoua (12.5 M).

Acquisti:

Ebosse (prestito), Nunez (prestito), Cham (prestito), Santiago (gratuito), Giovane (gratuito), Bella-Kotchap (prestito), Orban (prestito), Nelsson (prestito), Bradaric (0.7 M), Kastanos (1.2 M), Belghali (2 M), Bernede (2 M), Al-Musrati (prestito), Niasse (3.5 M).

Abbiate pietà. Ho riportato e analizzato tutte le operazioni di mercato di 19 squadre, ma arrivato al Verona chiedo pietà. Nello specifico chiedo di leggere autonomamente la lista delle cessioni del Verona, poi quella degli acquisti, poi formulare un'idea riguardo la possibilità che un essere umano possa in qualche modo provare a mettere ordine o razionalizzare quanto letto. A mio avviso questa operazione necessita di una quantità di tempo, energie e pazienza difficilmente quantificabili in denaro. Chiedo scusa, mi limito a segnalare che in maniera apparentemente folle hanno ceduto in un colpo solo Duda, Ghilardi, Coppola e Tchatchoua, ovvero mezza squadra titolare, e li hanno rimpiazzati con una serie di soggetti che difficilmente troverebbero spazio in una squadra di serie B. Se costretto a lanciare i miei due centesimi, Giovane sembra un giocatore di calcio vero e Bernede non farà rimpiangere Duda. Più di questo non mi sento di poter azzardare. Badate bene, tenetevi molto alla larga dal pensiero che una rosa del genere possa retrocedere: d'altronde hanno scritto "Hellas Verona" nella maglia, che tradotto in italiano si legge "Non si sa attraverso quale pozione magica possiamo permetterci di vendere tutta la squadra ogni anno, comprare giocatori incostituzionali e salvarci con la sigaretta a marzo". Il pareggio con l'Udinese alla prima è un manifesto per la Serie A a 14 squadre, le quattro pere prese dalla Lazio sono già un ricordo del passato. Mai sottovalutare il cuore del Verona.

POWER RANKING SERIE A:

Attenzione, quanto segue NON è una predizione della classifica finale, bensì un elenco ordinato in base alla qualità della rosa ai nastri di partenza.

20. Pisa
 19. Lecce
 18. Verona
 17. Cremonese
 16. Udinese
 15. Parma
 14. Sassuolo
 13. Cagliari
 12. Genoa
 11. Torino
 10. Como
 9. Fiorentina
 8. Lazio
 7. Bologna
 6. Roma
 5. Atalanta
 4. Milan
 3. Juventus
 2. Inter
 1. Napoli
-

TENNIS

Questa sezione sarà interamente riservata all'analisi, divisa per turni, degli US Open, con un particolare approfondimento sulla finale e sui movimenti del ranking che ne sono conseguiti.

64esimi di finale:

La maggior parte delle teste di serie ha superato il primo turno agilmente, a partire dalle vittorie in tre set di Sinner e Alcaraz contro Kopriva e Opelka. Ottima la prestazione di Musetti, che dopo aver perso il primo set ha alzato il livello per superare l'ostico Mpetshi Perricard. Lotta di cinque set nel derby tra Cobolli e Passaro che ha visto trionfare il romano; dolorosa sconfitta, subito dopo essersi ritrovato due set avanti, di Arnaldi contro Cerundolo. Stessa sorte per Monfils, sconfitto dal russo Safiullin. Per quanto riguarda le teste di serie eliminate al primo turno, pessima uscita di Humbert contro l'australiano Walton in quattro set e del padrone di casa Michelsen contro Francisco Comesana. Dopo un'ottima stagione sull'erba, esce subito dal tabellone Griekspoor sconfitto dall'intramontabile Mannarino. Chiude il turno la mitologica partita tra la testa di serie numero 13 e campione Slam Medvedev e il francese Bonzi, già capace di eliminare il russo sull'erba di Wimbledon. La sfuriata messa in scena da Medvedev (con la partecipazione del pubblico americano, avulso ai concetti di sportività e civiltà) deve essere un tema su cui ragionare, soprattutto in materia di eventuali provvedimenti disciplinari: rivolgersi al giudice di sedia con così tanta aggressività, scatenare il caos coinvolgendo il pubblico, impedire a Bonzi di servire sul match point devono essere considerati comportamenti non adeguati al gioco, soprattutto se rapportati al "danno" causato dalla scelta dell'arbitro (far ripetere la prima a Bonzi a seguito di un'invasione di campo da parte di un fotografo), tra l'altro non impossibile da comprendere. Fischiato dall'intero stadio e rimontato, Bonzi ha dimostrato enorme forza mentale non solo prendendosi il quinto set e la partita, ma uscendo dal campo come se nulla fosse successo. Per Medvedev, in striscia aperta di eliminazioni precoci nei grandi tornei, sembra arrivato il momento del tracollo definitivo.

32esimi di finale:

Arriva il secondo turno ed iniziano a saltare le teste di serie: Fokina in 5 set da Rinderknech, stesso punteggio con cui il belga Collignon ha superato Ruud, Kym il padrone di casa Nakashima, il qualificato Blanchet la testa di serie numero 16 Mensik, il tedesco Struff l'incostante Holger Rune, Altmaier il mai simpatico numero 1 greco Tsitsipas, lo svizzero Riedi il numero 19 Cerundolo, Majchrzak il russo Kachanov. Nove teste di serie eliminate al secondo turno, otto di queste in 5 set (il numero 31 Diallo è uscito in 3 set contro lo spagnolo Munar): evento più unico che raro. Passano al terzo turno con importanti dosi di fatica Tommy Paul e Cobolli, usciti vittoriosi al quinto rispettivamente contro Borges e Brooksby; perdono un set Shapovalov, Rublev, Djokovic, Tiafoe, Fritz, Lehecka e Darderi. Infine, volano al terzo turno in tre set Sinner, Bublik, Musetti, Zverev, Aliassime, De Minaur, Machac, Shelton e Alcaraz. Chiudono il turno le vittorie di Bonzi su Giron, di Mannarino su Thompson, di Norrie su Comesana, del qualificato Wong su Walton e il ritiro della testa di serie numero 5 Draper.

16esimi di finale:

Come ci si poteva aspettare, il terzo turno ha premiato anche e soprattutto i giocatori che sono stati in grado di mantenere un alto livello fisico dopo le prime due uscite: costretto a ritirarsi al terzo set

Cobolli (10 set giocati nei primi 2 turni) nel derby contro Musetti (che nel secondo turno aveva passeggiato su Goffin); stessa sorte per Majchrzak nel match contro Riedi. Anche questa volta non mancano i risultati sorprendenti: Aliassime elimina in 4 set Zverev dimostrando di poter esprimere un altissimo livello di gioco; continua il torneo da sogno del tedesco Struff, partito dalle qualificazioni e approdato agli ottavi grazie alla vittoria, senza perdere set, contro la speranza di casa Tiafoe; soffre la pressione anche il connazionale Ben Shelton, schiacciato dall'esperienza e dalla furbizia di Mannarino. Spettacolare vittoria in cinque set di Bublik su Tommy Paul in una delle più belle partite del torneo, passano il turno (alcuni soffrendo più di altri) Sinner, Munar, Rublev, De Minaur, Djokovic, Machac, Fritz, Lehecka, Rinderknech e Alcaraz, che elimina Luciano Darderi senza particolari intoppi.

Ottavi di finale:

Nella seconda settimana i tornei dello Slam cambiano, e questo US Open lo ha dimostrato ancora una volta. Dopo tre turni di caos, partite decise al quinto set e teste di serie eliminate ogni giorno, gli ottavi di finale hanno visto i giocatori favoriti cambiare marcia per assicurarsi il passaggio del turno: Sinner ha spento diverse chiacchiere perdendo solamente tre game contro Bublik, mentre Musetti ne ha persi 4 contro Munar; senza storia anche i match vinti da Djokovic contro Struff, De Minaur contro Riedi, Fritz contro Machac, Alcaraz contro Rinderknech (anche se lo spagnolo ha dovuto sudare molto, soprattutto nel primo set), Auger-Aliassime contro Rublev. Si aggiudica l'unico incontro arrivato al quarto set il ceco Lehecka ai danni di Mannarino.

Quarti di finale:

La posta in palio si fa altissima, l'aria si fa rarefatta, l'esperienza e la solidità mentale diventano le qualità fondamentali per raggiungere le semifinali. Tre giocatori erano attesi in semifinale e non hanno deluso le aspettative: Sinner letteralmente smonta Musetti nel derby italiano, Alcaraz trasforma l'incontro contro Lehecka in un'esibizione amatoriale, Djokovic dimostra di essere ancora il più forte tra gli esseri umani (categoria di cui non fanno parte Sinner e Alcaraz) battendo in quattro set il favorito e statunitense Taylor Fritz. Per quanto riguarda il quarto posto al tavolo delle semifinali, Auger-Aliassime prosegue il filotto di prestazioni di altissima qualità vincendo una battaglia contro Alex De Minaur in quattro set.

Semifinali:

Passaggio del testimone storico, evidente e definitivo nella semifinale tra Djokovic e Alcaraz: se fino a questa partita gli incontri tra i due erano sempre stati garanzia di equilibrio, questa semifinale ha dimostrato al mondo il solco profondissimo scavato dallo spagnolo nei confronti del campione serbo, capace di resistere fino al tie-break del secondo set prima di cedere in maniera del tutto consapevole spazio all'avversario.

Partita più equilibrata e vittoria più sofferta di quanto dica il tabellone nell'altra semifinale, quella in cui Jannik Sinner si è imposto in quattro set contro uno straordinario Augier-Aliassime, finalmente vicino al potenziale che da anni ci si attende da lui. Il canadese può essere questo giocatore, può e deve rappresentare un fastidio per Sinner e Alcaraz: da questo torneo in poi la sfida è quella di mantenere alto il voltaggio, oltre che la solidità mentale che lo ha contraddistinto nel corso delle ultime settimane.

Finale:

Primo e più importante concetto: a prescindere da chi sollevi il trofeo, il livello di tennis che Sinner e Alcaraz portano in campo è il più alto che due esseri umani possano produrre. Il ricordo va alle sfide tra Djokovic e Nadal al picco della loro rivalità, ma il progresso delle tecniche di allenamento, sia tecnico che fisico, credo incidano sulla sensazione che ogni nuova partita tra Sinner e Alcaraz debba essere legittimamente attesa come potenzialmente la miglior partita di sempre, almeno dal punto di vista tecnico.

Secondo chiave: la finale dello US Open ha confermato ancora una volta una sensazione che da sempre trovo piuttosto vicina al vero, ossia che, mentre il livello di Sinner sia costantemente altissimo, quello dello spagnolo può variare da medio-alto (vedere gli incontri persi) a ingiocabile (vedere questa finale). Ciò che traiamo è l'idea che dal punto di vista di Sinner ci sia poco da fare o da dire: Jannik gioca il suo incredibile tennis sempre e comunque; se di fronte c'è l'Alcaraz medio-alto l'italiano vince sempre e comunque, soprattutto grazie alla sua estrema costanza e stabilità mentale; se di fronte c'è l'Alcaraz ingiocabile di domenica sera, Sinner può miracolosamente aggiudicarsi un set, ma difficilmente può fare di più. È vero, non ha servito al meglio, non ha risposto al meglio, non ha tenuto il campo al meglio, ma è tutto dettato dal livello dell'avversario: il lavoro da fare, se si vuole (e si deve) competere con lo spagnolo in serate del genere, è tanto, ma la strada è quella giusta e la fiducia nei confronti dell'italiano c'è.

Da segnalare che con la vittoria dello US Open Alcaraz supera Sinner e torna numero 1 della classifica ATP. Inoltre, Djokovic risale fino al quarto posto, perdono una posizione Fritz (ora quinto) e due posizioni Draper (ora settimo), sale un altro gradino Musetti superando Kachanov e stabilendosi al nono posto assoluto. Grossi movimenti riguardano poi Auger-Aliassime, che grazie alla semifinale passa dalla posizione 27 alla 13, Bublik e Lehecka che con salti di 5 posizioni rientrano in top 20, rispettivamente alle posizioni 19 e 16, mentre scendono in graduatoria Medvedev (da 13 a 18) e Tiafoe (da 17 a 29).

I tre giocatori ad aver guadagnato più posizioni sono Mannarino (da 77 a 55), Rinderknech (da 82 a 57) e Struff, rientrato in top 100 (da 144 a 98).

Per quanto riguarda gli altri italiani, risale al venticinquesimo posto Cobolli, conquista il suo primato personale Darder salendo di quattro posizioni e fermandosi al numero 30, passa da 46 a 44 Sonigo, perde 6 posizioni Berrettini (58), rimane fermo alla posizione 65 Bellucci, perde sanguinosamente 9 posizioni Matteo Arnaldi (da 64 a 73), infine ne guadagna 2 Luca Nardi, assestandosi al numero 84.

NBA

Questo segmento contiene i maggiori aggiornamenti riguardanti la off-season NBA, dagli scambi alle firme del mercato free-agent, passando per gli scandali e i cambi di gestione.

La lunga estate della lega sportiva più spettacolare del mondo è iniziata prima ancora che fosse ufficialmente partita la Off-Season, addirittura durante la serie delle Finali tra OKC e Indiana: a poche ore dall'ultima partita della scorsa stagione, uno scambio a sette squadre ha portato Kevin Durant a Houston, con i Suns che hanno ricevuto in cambio Jalen Green, Dillon Brooks, la pick numero 10 nel draft di quest'anno (Khaman Maluach) e 5 pick del secondo giro nei prossimi anni. I Rockets rinunciano a uno dei loro migliori difensori e ad un possibile talento futuro per aggiungere al roster quella dose di creazione di tiro e attacco in isolamento che l'anno scorso è mancata come l'aria. Dall'altro lato Phoenix riparte per l'ennesima volta dopo le Finali del 2021, provando ancora a costruire da zero attorno a Booker, cedendo oltre KD anche Bradley Beal e il suo contrattone.

Tra le protagoniste assolute dell'estate indubbiamente Atlanta, che ha acquisito Alexander-Walker e Porzingis vedendo partire LeVert, Niang, Mann, Nance Jr e Capela: molti danno gli Hawks tra i favoriti a Est, personalmente non credo il roster sia stato migliorato in maniera così incisiva. Grossi cambiamenti anche in casa Celtics: via il già citato Porzingis, così come Holiday, dentro Anfernee Simons, mosse motivate principalmente dal bisogno di alleggerire il monte salari ed evitare di sfiorare la soglia del secondo Apron.

Era stato chiesto di migliorare il supporting cast attorno a Jokic e i Nuggets hanno agito: lo scambio MPJ-Cam Johnson ha liberato uno spazio salariale che ha permesso alla franchigia di Denver di acquisire Valanciunas (scambiato per Saric), Hardaway Jr e riportare in Colorado quel Bruce Brown che fu un pezzo fondamentale nella stagione dell'anello. Ancora una volta i Nuggets si presentano ad ottobre con le aspettative più alte dell'Ovest, essendo apparentemente l'unica franchigia che ha la possibilità di avere la meglio sui campioni in carica. A proposito di finali, la stagione dei Pacers si prospetta piuttosto grigia: dopo l'infortunio di Haliburton, Turner ha firmato per i rivali di Milwaukee, i quali a loro volta hanno lasciato andare senza contropartite Damian Lillard, tornato romanticamente a Portland insieme a Jrue Holiday a formare una coppia di guardie di tutto rispetto.

Come sempre a Los Angeles c'è stato tanto da discutere: sponda Lakers, il roster è stato completato con DeAndre Ayton, Marcus Smart e Jake LaRavia; lato Clippers, le manovre hanno riguardato più giocatori, a partire dalle uscite di Powell (finito a Miami insieme a Simone Fontecchio), Coffey e Eubanks per arrivare alle acquisizioni di Beal, CP3, Brook Lopez, Jhon Collins e TyTy Washington. Scossone recente in casa Clippers la scoperta della tangente di 28 milioni di dollari percepita da Leonard attraverso un'azienda di proprietà del presidente dei Clippers, aggirando il sistema del Salary Cap. Enormi problemi legali in vista per la franchigia-casa di riposo.

Buonissima presa dei Magic che aggiungono play-making e tiro da tre al roster attraverso l'acquisizione di Desmond Bane in cambio di scelte future.

Infine, gli Wizards hanno optato per una rivoluzione del roster, cedendo Bey, Poole, Smart, Holmes e Gill e acquisendo Branham, Jones, McCollum, Wesley e Whitmore.

Una Off-Season composta principalmente di colpi a basso profilo, mirati ma possibilmente decisivi per cambiare gli equilibri di forza ai vertici della lega.

POWER RANKING EST:

15. Charlotte Hornets
14. Brooklyn Nets
13. Washington Wizards
12. Toronto Raptors
11. Indiana Pacers
10. Chicago Bulls
9. Miami Heat
8. Boston Celtics
7. Philadelphia 76ers
6. Atlanta Hawks
5. Milwaukee Bucks
4. Orlando Magic
3. Detroit Pistons
2. New York Knicks
1. Cleveland Cavaliers

POWER RANKING OVEST:

15. Utah Jazz
14. Portland Trail Blazers
13. New Orleans Pelicans
12. Phoenix Suns
11. Dallas Mavericks
10. Sacramento Kings
9. Memphis Grizzlies
8. San Antonio Spurs
7. Golden State Warriors
6. Los Angeles Lakers
5. Los Angeles Clippers
4. Minnesota Timberwolves
3. Houston Rockets
2. Denver Nuggets
1. Oklahoma City Thunder

Film della settimana

Pugno allo stomaco degno di George Forman, "The Elephant Man", opera per la regia di David Lynch del 1980, è uno dei film più emozionanti che vedrete. Tratto da un'incredibile storia vera, film esteticamente fortissimo che neanche per un minuto permette allo spettatore di rilassarsi o uscire dalla narrazione. Consiglio più sentito del solito per un'opera che occupa un posto speciale nel cuore di chi scrive.

The Elephant man: 4.5/5

Canzone/album della settimana

Il nome dell'estate non può non essere il grandioso Andres Calamaro, maestro argentino che Federico Buffa ha comparato a Vasco Rossi e Bob Dylan. Per questo più che l'album, pubblicato nel 1997, questa volta il consiglio riguarda interamente l'artista. Alta Suciedad, il quinto album di Calamaro, è l'opera madre della sua discografia, tanto da essere inserita nella top 10 dei migliori album rock argentini di sempre, ma grandi capolavori si nascondono in tutti i lavori del cantante argentino.

In particolare, ho trovato affascinanti "Flaca", "Criminos Perfectos" e "La parte de adelante".

Alta Suciedad: 3.5/5

Chiusura

Arriva al capolinea questa edizione speciale: l'augurio, come sempre, è che possa essere stata utile a chi legge. A partire da martedì prossimo, il 16 settembre, riprenderà la normale pubblicazione, torneranno le rubriche su compleanni e anniversari di morte, verrà reintrodotta la sezione riguardante gli aggiornamenti sui risultati calcistici.

Gli argomenti della prossima uscita saranno: aggiornamento e analisi delle partite di qualificazione al Mondiale di calcio 2026; approfondimento sull'Europeo di Basket; introduzione di una nuova rubrica che tratterà le basi del gioco delle freccette e il cui obiettivo è accompagnare il lettore in un percorso che lo porti a comprendere senza difficoltà la sezione "Darts"; torneranno regolarmente tutte le altre rubriche.

Grazie per la lettura e buona settimana.

Ottavio